



«UN BACIO DELLA SUA BOCCA DIVINA»

Commento alla lettera a Raffaelina Cerase del 7 settembre 1915

di fr. GIUSEPPE MARIA ANTONINO

**COINVOLGENTE
FIDUCIA NELLA
MISERICORDIA DI DIO**

Sembrirebbe molto strano, per chi conosce superficialmente Padre Pio, leggere nei suoi scrit-

ti pagine di coinvolgente fiducia nella Divina Misericordia, dato che è molto diffusa l'idea di un Padre Pio intransigente con i suoi penitenti e senza la minima possibilità di compromesso con il mondo e il peccato. A tale proposito, infatti, il Pietrelcinese scrive a Raffaelina, tutta preoccupata di dispiacere al suo Dio anche per le sue im-

perfezioni: «Fatevi dunque cuore, mia diletta figliuola, anche allorquando vi sentite oppressa dalla moltitudine dei vostri falli. Allora più che mai venite ai piedi di Gesù Cristo che lotta, che agonizza per noi nell'orto; umiliatevi, piangete, supplicate con lui e come lui e chiedete a grandi grida la misericordia, il perdono dei vostri



RAFFAELINA
CERASE

falli (...). Fate così e non dubitate, che questo Dio misericordioso e clemente vi stenderà, come sempre, una mano pietosa per sollevarvi dalla vostra indigenza».

COSA VUOL DIRE "BACIARE" CRISTO

Dopo questo incoraggiamento Padre Pio esorta: «Ed intanto

vi esorto di meco unirvi e di avvicinarvi meco a Gesù per riceverne il di lui amplesso, un bacio che ci santifichi e che ci salvi. Ascoltiamo a tal'uopo il santo re Davide, che ci invita a baciare divotamente il Figliuolo (di Dio): "*Osculamini filium*" [2 Sam 18, 5]; poiché questo figliuolo di cui parla qui il profeta non è altro che quello di cui ha detto il profeta Isaia: "Un fanciullo è nato per noi, un figliuolo è stato donato a noi: *Puer natus est nobis, filius datus est nobis*" (Is 9, 6). Questo fanciullo, o Raffaolina, è quell'amoroso fratello, quello sposo amantissimo delle nostre anime, di cui la sacra sposa dei Cantici, in figura dell'anima fedele, cercava compagnia, e ne sospirava i baci divini: "Oh, se fossi tu un mio fratello! Allora, incontrandoti fuori, ti potrei baciare! Mi baci egli col bacio della sua bocca" (CdC 1, 1; 8, 1)». Il termine "bacio" che Padre Pio qui riprende per paragona-

re l'intimità amorosa con Cristo, tratta dal libro biblico del Cantico dei Cantici, in realtà, è un tema sviluppato da mistici e autori spirituali tra i quali san Giovanni della Croce, Teresa d'Avila e, ancora prima, da san Bernardo di Chiaravalle che lo stesso Cappuccino sannita cita qui direttamente. In che cosa consisterebbe questo bacio da dare all'Amato dei nostri cuori? A Raffaolina, Pio riporta il pensiero di san Bernardo: il miglior modo per baciare Gesù Cristo, senza tradirlo come invece fece Giuda, consiste nel servirlo con vero affetto, «compiere con le sante opere le sue celesti dottrine che professiamo colle sante parole». Si noti che Padre Pio punta molto sulle opere! Cioè la migliore corrispondenza dell'amore di Dio è sempre nell'ascolto della sua Parola, ma principalmente nel metterla in pratica, come afferma Gesù nel Vangelo (cfr. Mt 12, 48-50).



IL "BACIO" DELLA PERSEVERANZA

Con il termine "bacio" Padre Pio designa anche quelle grazie che il Salvatore promette a coloro che sono perseveranti in questo santo servizio di amore verso Lui. Il Cappuccino, infatti, afferma: «Non cessiamo perciò di così baciare questo Figliuolo divino, poiché se tali saranno i baci che ora gli daremo, verrà egli stesso, come lo ha promesso, colmo di misericordia e di amore; verrà a prenderci nelle sue braccia, a darci il bacio di pace negli ultimi sacramenti in punto di morte: e così finiremo nel bacio santo del Signore la vita nostra; bacio ammirabile della degnazione divina, onde non si avvicina, al dir di san Bernardo, volto a volto, bocca a bocca, ma il Creatore con la creatura, l'uomo con Dio reci-

procamente si uniscono per l'intera eternità». Questa categoria del "bacio", la ritroviamo anche nel seguito della lettera del 7 settembre 1915; Padre Pio, infatti, insiste con la sua corrispondente coinvolgendola a chiedere insistentemente allo Sposo divino, Gesù Cristo, questo «bacio di pace, che è un vero paradiso di delizie». Tale comunicazione dello Spirito Santo le avrebbe dato così la forza di sfidare tutte le vane paure del mondo, le suggestioni del Maligno, le attrattive della carne perché, senza perdere un briciolo della sua calma, avrebbe riportato vittoria sulle suddette insidie. Incoraggiante quanto poi il Direttore di spirito aggiunge a Raffaellina: le suggerisce, infatti, di non astenersi dal chiedere questo dono della totale unione con Cristo che lui chiama "bacio", soltanto perché si ritiene indegna; sarebbe, secondo lui, «falsa umiltà»; anzi, in tal caso sarebbe «finissima superbia». Padre Pio qui applica un principio dello spirito che è da tenere in mente sempre: spesso non chiediamo a Dio grazie speciali e singolari soltanto perché ci sentiamo indegni di riceverle. Questo è un atteggiamento di sfiducia verso Dio il quale dona sempre non a seconda della dignità dell'anima, ma per i meriti di Cristo che ci ha lavati con il suo sangue. Anche san Paolo, scrivendo ai Romani, (cfr. *Rm* 5, 1-2; 5-8) fa comprendere ai suoi corrispondenti: se Dio anche quando non eravamo ancora redenti dal Sangue di Cristo ci ha amati inviando a noi il Salva-

tore e lasciando che egli morisse per noi che eravamo immersi nei peccati, tanto più ora che i nostri peccati sono stati lavati dal suo sacrificio, ci darà ogni dono di grazia insieme con Lui.

VIVERE DEL PENSIERO DI CRISTO

E Padre Pio aggiunge: «Purtroppo per i sapienti del secolo il chiedere questo bacio felicissimo, a loro giudizio sembra follia, ma, mio Dio! Quale follia più deplorabile, io domando, si può dare che quella di condursi sino all'orlo della sepoltura con cotesto sfoggio di sapienza tutta di carne?». L'invito di Padre Pio qui è quello di fuggire il modo di pensare prettamente umano che è quello di vivere secondo la mentalità del mondo che presume soltanto dei propri meriti e se non ne ha si arrende! Il cristiano chiamato alla santità deve vivere del "pensiero di Cristo" direbbe san Paolo, il quale è tutto fiducia nella divina misericordia, è tutto dedizione alla maestà divina, è tutto donazione alla gloria di Dio e al bene dei fratelli, è convinzione certa che nulla possiamo senza di Lui, quindi non dobbiamo temere di chiedere ogni grazia per poter essere sempre più conformi al suo volere. Tale "pensiero di Cristo" Pio lo definisce in questa lettera «sapienza di Cielo»; egli, infatti, aggiunge in seguito di comprendere che anche il solo atto di fiducia nella divina bontà nel chiedere questo grande dono del bacio divino, è pure esso una grazia del Signore.

SAN BERNARDO
DA CHIARAVALLE





SANTA TERESA D'AVILA

L'EUCARESTIA: IL "BACIO" DELLO SPOSO

Ma in tale considerazione del rapporto sponsale anima-spirito, Pio non poteva trascurare

il massimo dei baci che Cristo dona al nostro cuore: la santissima Eucaristia che egli qui definisce «il pane degli angeli». Il Pietrelcinense raccomanda: «Accostiamoci a ricevere il pane degli angeli con una gran fede e

con una gran fiamma di amore ed attendiamoci pure da questo dolcissimo amante dell'anime nostre di essere consolati in questa vita col bacio della sua bocca. Felici noi, o Raffaelina, se arriveremo a ricevere dal Signore della nostra vita di essere consolati di questo bacio! Allora si che sentiremo essere la nostra volontà sempre legata indivisibilmente con quella di Gesù, e niuna cosa al mondo potrà impedire di avere un volere che non sia quello del divin Maestro. Allora solo possiamo dire, o mio Dio e mia gloria: Sì o amante divino, o Signore della nostra vita, "le vostre mammele sono migliori del vino, e spirano l'odore dei più squisiti profumi" (CdC 1, 1)».

Lo Spirito Santo, in tale stato di orazione, rivela anche importantissime verità su Dio mediante quella che i mistici cinquecenteschi designavano come "contemplazione infusa". Nell'intimità raggiunta, cioè, lo Spirito Santo, come uno sposo a una sposa, si fa conoscere di più e le fa vedere con gli occhi dell'anima alcune verità riguardanti la sua immensità che la mente umana non potrebbe mai realizzare da sola. La descrizione di questo stato dell'anima amante di Gesù Cristo potrebbe paragonarsi a quello che Teresa d'Avila chiama nelle sue opere "sposalizio mistico", per cui l'unione con il Signore Gesù diviene tale da far diventare la creatura una cosa con Lui. ■

© Riproduzione Riservata

L'Eucarestia è il massimo dei baci che Cristo dona al cuore dell'uomo

